

ricalca il corso della strada vicinale Argentu. Presso Corongiu Arrubiu invece, il tracciato dei percorsi a costo minimo di percorrenza ricalca il tracciato odierno della strada che porta a Mitza Su Putzu e il punto di accesso all'altopiano (Fig. 11).

I dati sottolineano dunque un controllo capillare del territorio e delle sue vie d'accesso e percorrenza naturali dovute a consolidate logiche di gestione del territorio, una predisposizione alla comunicazione tra diversi insediamenti che ne sottintendono probabilmente una presa di possesso e una volontà di comunicarlo a chi si trovasse di passaggio in queste aree.

*Marco Cabras*

## **Conclusioni**

Le analisi effettuate delineano, per la zona in esame, un controllo quasi sistematico del territorio, evidenziato dall'ubicazione di quasi tutti i nuraghi sulla sommità di colline, posizione che permette di sorvegliare le vallate sottostanti. Inoltre, come si è scritto, la forte intervisibilità riscontrata testimonia la volontà delle popolazioni protostoriche di tenere sotto stretto controllo tutte le aree economicamente più importanti, quali le vie di transito, i pascoli e le zone arative.

Tra le risorse di cui si teneva conto un posto fondamentale aveva chiaramente l'acqua: la presenza di sorgenti e di corsi d'acqua, come si è scritto sopra, ha infatti sicuramente condizionato l'insediamento sul territorio (Fig. 5).

Si riscontrano infatti almeno due raggruppamenti più rilevanti, relativi probabilmente alla presa di possesso di porzioni del territorio particolarmente importanti per la vita delle popolazioni e fra questi la presenza di sorgenti e corsi d'acqua: il primo nucleo si individua nella zona settentrionale dell'area comunale, più elevata (siti di Brunku e s'Omù-Mitza Margiani-Corongiu Arrubiu), in una zona ricca di risorse sorgive (Mitza Margiani, Mitza Su Putzu); il secondo nella zona collinare a sud del territorio in esame (nuraghi s'Isca, Srinngu, Is Cungiadeddus, Sa Sedda e' Arixi, Su Nuraxi, Gergui e l'insediamento di Monte Barraboi), nei pressi del Rio Craddaxiu e della fonte di Mitza Gergui. Anche l'importante e vasto insediamento di nuraghe S. Mauro godeva della vicinanza della sorgente di Mitza S. Mauro.

Le genti che in età protostorica occuparono la zona oggi facente parte del comune di Villa Verde e dei comuni limitrofi avevano perciò un approccio col territorio in cui vivevano essenzialmente di tipo utilitaristico, cioè legato al controllo del territorio, delle risorse naturali ed economiche e delle vie di accesso e di passaggio.

È molto difficile, per carenza di dati, evidenziare un percorso diacronico, con l'analisi delle scelte ubicative durante le varie fasi della protostoria sarda; è di poco ausilio anche l'analisi tipologica dei singoli monumenti, in quanto, come si è scritto, questi sono spesso di difficile lettura planimetrica. Allo stato attuale, possiamo affermare che un solo nuraghe è, pur dubitativamente, attribuibile alla categoria dei nuraghi arcaici (nuraghe di Corongiu Arrubiu), mentre per altri due (nuraghi di Costeddaris e di Is Cungiadeddus) l'ipotesi attributiva è più difficile: se l'attribuzione fosse confermata anche per uno solo di questi monumenti, l'antropizzazione dell'area in epoca protostorica potrebbe risalire almeno alle fasi iniziali e medie del Bronzo Medio; gli altri nuraghi, di tipo semplice e complesso, dovrebbero essere attribuiti alle fasi tra il Bronzo Medio ed il Bronzo Recente. Al Bronzo Finale è sicuramente pertinente il villaggio di Brunku e' S'Omù, mentre per le strutture probabilmente culturali (pozzi e fonti) si deve pensare alle fasi conclusive del Bronzo Finale e del I Ferro.

L'unica cosa certa è quindi la forte frequentazione del territorio durante la fase finale del Bronzo Medio ed il Bronzo Recente, mentre non si può ancora capire come la zona fosse antropizzata durante le fasi finali della civiltà nuragica, anche se possiamo immaginare che almeno alcune strutture del Bronzo Recente fossero ancora in uso durante il Bronzo Finale/I Ferro.

Se si escludono i nuraghi di Brunku 'e s'Omu e di San Mauro, la maggior parte dei nuraghi di Villa Verde, anche quelli di tipo complesso, presentano tipologie planimetriche piuttosto semplici, per cui non è possibile individuarne una gerarchizzazione; al contrario, si assiste alla presenza di costruzioni di analogo livello, ubicate spesso molto vicine l'una all'altra.

Per spiegare tale "saturazione" del territorio, testimoniata in diverse zone dell'isola, si è proposto un modello di "gemmazione e saturazione", per cui "i nuclei originari rappresentano il polo coagulante delle nuove fondazioni"<sup>61</sup>. Ciò sembra testimoniare un'alta frammentazione del sistema insediativo, ma potrebbe trattarsi, invece, di agglomerati pertinenti ad una "comunità policentrica unita da vincoli di parentela e di collaborazione"<sup>62</sup>. La presenza capillare sul territorio di nuraghi doveva essere poi favorita dalla facilità di reperimento del materiale litoide da costruzione, in quanto per l'edificazione di tutti i monumenti è stato impiegato il basalto locale<sup>63</sup>.

I siti presenti nell'area in esame sembrano pertinenti ad un sistema di controllo territoriale di medie dimensioni, collegato ad altri sistemi limitrofi, tramite vari punti di raccordo, come ad esempio i nuraghi di S. Mauro (che collega il sistema Villa Verde con gli insediamenti a Nord-Est, in comune di Usellus) e di Gergui (che invece si raccorda con gli insediamenti meridionali nei territori comunali di Pau ed Usellus).

Si deve sottolineare, inoltre, come ad Ovest ed a Nord-Ovest, verso le zone più elevate del Monte Arci, vi sia un'ampia zona in cui gli insediamenti nuragici risultano praticamente assenti, un "territorio cuscinetto", o *buffer zone*, che costituisce probabilmente il limite del sistema nuragico messo in luce a Villa Verde. Evidentemente, in epoca protostorica l'importanza economica dell'ossidiana, preponderante durante il Neolitico e l'Eneolitico, viene meno, e le foreste del Monte Arci dovettero essere frequentate solo sporadicamente.

Ciò che si è evidenziato sembra essere quindi un sistema relativo ad un'area che potremmo definire sub-cantonale, pertinente ad una o più tribù, che doveva senza alcun dubbio far parte di un sistema più vasto, un cantone secondo la terminologia del Lilliu.

Ci troveremmo, quindi, nella parte occidentale di tale cantone, che ci si ripropone di definire completamente nei suoi presunti confini col prosieguo della nostra ricerca.

Riccardo Cicilloni

Riccardo Cicilloni  
Università degli Studi di Cagliari  
r.cicilloni@unica.it

Marco Cabras  
Universidad de Granada  
marcocabras@correo.ugr.es

---

61 VANZETTI *et alii* 2013, p. 107.

62 USAI 2000, p. 221.

63 In due casi (nuraghi di Giuali e di Bruncu Is Puddas) è presente anche l'arenaria, pure presente nella zona.